Con tutto l'inaudito, l'incredibile, l'assurdo... della guerra

a cura di Giuseppe Bonfanti

Racconti ucraini a Seriate. #SERIATEACCOGLIE

«Bim bom bòm al rombo del cannon» è il refrain di una vecchia canzonetta disfattista del primo conflitto mondiale. Sembra di sentirlo. Questa guerra in Ucraina fa precipitare all'indietro, sulla linea del tempo, sia chi la vive da vicino nella sua temutissima trama e sia chi la guarda da lontano ... non troppo lontano.

21 marzo 2022. Qui a Seriate, al Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento della Caritas c'è un avvicendarsi di volontari e profughi ucraini. Sarà che oggi è il primo giorno di primavera che tutti aspettiamo ma, ancora una volta, rondini e guerre non fanno quella vera. Nella piccola sede di via Del Fabbro, si accoglie intanto l'esistenza in tutta la sua ampiezza, con tutto l'inaudito, l'incredibile, l'assurdo che essa contiene. Ad oggi si sono raggiunti i primi 8 progetti per nuclei familiari e un totale di circa 30 persone.

Lidmila vive da 20 anni in Italia, lavora in una azienda agricola da 17. Entra nella saletta d'attesa, tutta porta e sedie rosse, a piccoli passi esitanti e la prudenza dei bambini quando hanno bisogno di qualcosa. «Nessuno avrebbe immaginato che nel 2022 - racconta Lidmila - lo scoppio di questa orribile guerra colpisse i miei concittadini in Ucraina, costringendoli a lasciare tutto: casa, lavoro, familiari, mariti, figli e scappare per chissà dove».
Nipotino e nuora giocano a distanza di seggiola in un silenzio quasi religioso che protegge pensieri sottili, fragili, volatili ma profondi come i respiri infantili.
«Posso farti una domanda?» Ma non so da quale iniziare.
«Anch'io ho accolto - continua Lidmila - da due settimane mia nuora e nipote. Loro sono proprio cittadini di Kiev, hanno passato momenti orribili. Hanno vissuto una settimana sotto terra per nascondersi dalle bombe e missili e ancora oggi non riescono a riprendersi da quel-

lo che hanno visto. Lì è rimasto mio figlio, per combattere e mettere in protezione Kiev».
La voce si spezza e scendono lacrime del male e speranza per il figlio Jona.
«Jona ha 27 anni e la sua compagna con il bambino hanno dovuto scappare . È una cosa che mi spacca il cuore. Ed eccoli qua».
La pausa è breve.
«Io lavoro da sola,- riprende - non sono sposata, vivo in affitto, con una busta paga e non è facile. Chi ha accolto più di tutti mia nuora e nipote è questa parrocchia di Seriate. Lo ha fatto con prodotti di prima necessità. Hanno dato al bambino i biscottini e altre cose che ci aiutano tanto. Viviamo in un bilocale e questi piccoli aiuti ci fanno capire che non siamo soli e che la Chiesa in Italia è importantissima. Ci danno una grande mano mentre i governi stanno facendo documenti e si stanno organizzando. Questa chiesa ci ha fatto capire, ancora una volta, come sia importante il loro lavoro per le persone che hanno bisogno veramente nell'immediato».
Di nuovo si commuove.
«Per questo voglio ringraziare, anche quando sento in Tv, Papa Francesco, per come chiede, per come prega per far finire questo massacro. Preghiamo anche noi insieme a tutto il mondo e speriamo che un giorno finisca perché con mia nuora e nipote e tutti gli ucraini vorremmo tornare indietro. È così, la vita è difficile».

Sulla via dell'Europa c'è anche **Andriy**, già residente a Seriate. Accoglie due ragazzi: Juri e Stanislao.

«Cerco di essere utile - ci spiega Andriy -, anche se per motivi di salute non riesco a tornare in Ucraina, ma almeno ospito i miei parenti e concittadini . Oggi mi sono iscritto all'Ospedale Papa Giovanni come volontario traduttore italo-ucraino.

Grazie a voi (Centro primo ascolto Caritas, n.d.r.) che avete saputo organizzarvi in breve tempo per aiutarci perché immagino che arrivino tanti ucraini a Seriate. Juri e Stanislao sono partiti da Ivano-Frankivs'k, città occidentale dell'Ucraina a 100 km da Leopoli. La città è stata bombardata la notte del 24 febbraio essendo vicina ad un aeroporto. E i nostri soldati hanno protetto con la gloria nel cuore».

Il viaggio di Juri e Stanislao è stato faticoso, ma c'è una speranza. Yuri frequenta le medie ed è un campione ucraino di Jeet Kune Do, mentre Stanislao ama l'atletica, è iscritto a un liceo di operatore socio sanitario e vorrebbe diventare chirurgo. Mercoledì scorso i loro professori hanno organizzato la didattica a distanza per gli studenti di Ivano-Frankivs'k sparsi per l'Europa - Romania, Italia, Polonia, Spagna -; si ritrovano online, anche se oggi hanno dovuto interrompere la lezione delle 8,30 per allerta bombe. È solo il primo giorno di primavera e questa è la nuova normalità.

VOCE DI SERIATE

Mensile della Comunità Parrocchiale di Seriate
aprile 2022 | Anno LXVI

E disse loro di nuovo: "PACE A VOI!"